

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

ADDAVENÍ BERLUSCONI!

INDICE

- Parole chiave* p. 2
1. *Editoriale – L'effetto ipnosi è finito. Renzi si accorge che i poteri forti lo stanno mollando e cambia strategia. Si dà mille giorni. Noi però lo inseguiremo giorno per giorno. Paragoneremo parole a fatti, quotidianamente. E qui si dimostra la lungimiranza del Berlusconi attendista... In sette punti* p. 5
 2. **I COLORI DEI 1000 GIORNI DI RENZI.** Il nostro fact-checking (Conferenza stampa Renzi del 1° settembre 2014) p. 8
 3. **ECCO COME ERA ANDATA NEI PRIMI 192 GIORNI.** Il nostro fact-checking (Conferenza stampa Renzi del 12 marzo 2014) p. 11
 4. *Sono 699 i decreti ancora da attuare, di cui ben 171 previsti da provvedimenti del governo Renzi* p. 15
 5. *L'agenda infernale del prossimo autunno alla Camera e al Senato* p. 16
 6. *Jobs Achtung. Le riforme Hartz, che Renzi vuole adottare in Italia, in Germania hanno funzionato* p. 18
 7. *I marò: "Li riporteremo a casa", dice ancora la Mogherini. Di annunciate si può davvero morire* p. 21
 8. *Tivù tivù. Il nostro vizio è la trasparenza. Subito interpellanza urgente su contratti e stipendi Rai e sui tetti ai compensi dei dirigenti pubblici. Anche quello di Giannini, alè!* p. 22
 9. *Ultimissime* p. 23
- I nostri must* p. 24
- Per saperne di più* p. 25

LA RIFORMA TEDESCA
DEL MERCATO DEL LAVORO...



Parole chiave

Berlusconi – E se l'attendismo nei confronti di Renzi fosse ancora una volta la scelta lungimirante di un genio della politica? Scommettiamo? Di certo costringe Renzi a scoprire le carte e a sottoporre a vaglio spassionato l'azione di governo. Niente ideologia, pragmatismo. Niente guerra di parole contro parole, ma opposizione severa e serena sulle cose, senza demagogie e colpi di teatro. Il popolo vede e alla fine provvede...

Renzi – Fa una conferenza stampa su stesso, promettendo che non prometterà più, ma darà modo di verificare giorno per giorno quel che il governo propone e fa. Poi però sposta la data del giudizio mille giorni più in là. Noi siamo abituati a lavorare tutti i giorni. Monitoreremo il suo monitor. Senza tregua, ma anche senza ira né pregiudizi negativi.

Jobs Achtung! – Renzi lancia per l'Italia le riforme del lavoro alla tedesca. Noi le esponiamo ne 'Il Mattinale'. Osservando che se Renzi ritiene l'art. 18 un problema ideologico, sappia che - ideologico sì, ideologico no - non esiste in Germania alcun articolo paragonabile al 18. Nessun giudice può obbligare un'azienda a riassumere...

Crisi internazionali – La guerra in Ucraina da fermare. Il jihadismo che minaccia l'Europa. L'ultima carta è Berlusconi, che lo si voglia o no. Renzi rinnovi l'invito affinché Obama e Putin si incontrino per una nuova Pratica di Mare. Si opponga con nettezza l'ipotesi di una Ucraina nella Nato: sarebbe guerra garantita. Piuttosto (Pratica di Mare docet) si coinvolga anche la Russia nella Nato, ridisegnando un ordine mondiale rispettoso di tutti i fattori in gioco. Il confronto armato va escluso a priori, si affronti il tema della fortissima, maggioritaria presenza di russi nel Donbass ucraino, e non si veda

ostilmente la possibilità di una federazione ucraina di due Stati, senza modificarne i confini. Renzi, inoltre, imponga in Europa una linea di fermezza e intransigenza nei confronti del terrorismo. La minaccia è reale, imminente. Anche in Italia.

Una nuova Yalta e il giudizio di Kissinger – Putin vuole imporre all'Europa un nuovo ordine mondiale, o meglio ripristinare uno vecchio: noi a Ovest dell'Ucraina, loro a Est. Proprio come quarant'anni fa. Ma “il concetto di ordine mondiale che ha governato sinora i rapporti internazionali è entrato in una crisi irreversibile”, come sostiene Kissinger. Si tratta di trovare un modo per ridargli forma, nel rispetto di valori validi per tutti.

In realtà, scrive Kissinger per il ‘Corriere’, “gli anni che vanno all'incirca dal 1948 al nuovo secolo hanno segnato un breve periodo nella Storia umana in cui si è assistito alla nascita di un ordine mondiale composto da un amalgama di idealismo americano e di concezioni tradizionali europee; per quel che riguarda la sovranità degli Stati e l'equilibrio del potere” tuttavia, “vaste aree del pianeta non hanno mai veramente condiviso tali principi”. E questo invece deve capirlo l'Europa.

L'assenza di un “meccanismo efficace a disposizione delle grandi potenze per consultarsi e adottare misure collaborative sui problemi più urgenti e drammatici”, è secondo Kissinger causa del degenerare delle crisi attuali. Ma questo meccanismo, secondo lo studioso americano, dovrebbe prendere il posto degli attuali “vertici multilaterali”.

Quello che sostiene Kissinger è quanto da mesi andiamo ripetendo: occorre procedere “dietro la spinta di convinzioni condivise” (le nostre radici culturali e religiose ad esempio), pena non tanto “una guerra tra Stati (anche se questo è un rischio reale in alcune regioni), quanto un'evoluzione verso sfere di influenza contraddistinte da particolari strutture interne e forme di governo” e “una conflittualità protratta tra regioni”.

Un nuovo ordine mondiale di Stati che, uniti nella condivisione di principi e valori fondamentali e nella speranza di ridisegnare la geografia morale, non fisica, del mondo, si rende necessario ed urgente. Il terrorismo non aspetta noi.

Paolo Isotta – Con la sua prosa nuda e cruda, il critico musicale più famoso d'Italia, su 'Il Giornale' contesta all'Ordine dei giornalisti di aver sempre rincorso e punito i giornalisti che non si inseriscono nel coro della sinistra. Speriamo che la musica cambi.

Locri e il Merlo – Guido Gentili ricorda i fatti di Locri. Non c'entra la 'ndrangheta, ma un altro potere organizzato e oscuro. Quello dell'assenteismo criminale, sì criminale, nella Pubblica Amministrazione. I dipendenti a busta paga, nella cittadina della Calabria, sono 125, in servizio non sono mai più di 20-25. Dopo di che invoca una riforma. Peccato che la riforma che avrebbe consentito di sradicare questo tipo di comportamento delittuoso era stata fatta a firma Brunetta. A cui Francesco Merleau, da Parigi, ha dedicato un libro denigratorio, aprendo così la pista al sobrio Monti che ha disfatto la riforma a furor di Merlo, per ridare fiato sobriamente all'assenteismo e ad altri guasti che uccidono l'Italia.

Riina – Continua il deposito a puntate delle intercettazioni di Totò Riina, utilissime per consentirgli di inviare messaggi esterni, vanificando di fatto il 41-bis, istituito proprio per impedirli. Tanto vale metterlo agli arresti domiciliari. Di certo l'uso che fanno di queste chiacchiere 'Repubblica' e 'Il Fatto' è un manuale di recepimento di un altro messaggio: quello dei Pm e delle loro tattiche opache.

(1)

Editoriale – L’effetto ipnosi è finito.

Renzi si accorge che i poteri forti lo stanno mollando e cambia strategia. Si dà mille giorni.

Noi però lo inseguiremo giorno per giorno.

**Paragoneremo parole a fatti, quotidianamente.
E qui si dimostra la lungimiranza del Berlusconi attendista... In sette punti**

- 1) **L’effetto ipnosi è finito.** In realtà quello che Renzi esercitava sul popolo si era esaurito da un pezzo: **il ceto medio si è disincantato da mesi**, troppo stridente la distanza tra il colore delle slides e quello della realtà quotidiana. È l’establishment ad essersi svegliato, tardi come sempre, ma meglio che niente, smettendo di seguire imbambolato il giovane Presidente del consiglio come se fosse il Mosè della terra promessa. I poteri forti e i loro prolungamenti cartacei è dalla fine delle ferie che non bevono più come oro colato le promesse favolose di Renzi. Si sono accorti che è un Arcangelo Gabriele improbabile, le cose che annuncia non si incarnano mai.
- 2) **Renzi**, che sciocco non è, ha fiutato il vento. E **ha deciso di cambiare strategia comunicativa**. Intendiamoci: non la sua politica economica e sociale, finalmente adottando quelle scelte shock per l’economia e il lavoro da noi offertegli gratis da 192 giorni. No, quello, siccome farebbe bene davvero all’Italia, e molto male alla tenuta della sua maggioranza, non lo fa. E allora, gattopardescamente, ha **#cambiatoverso** alle sue conferenze stampa e ai suoi slogan. Non potendo mutare la sostanza dell’azione, finora inconcludente, come dimostriamo ampiamente con il nostro fact-checking dei primi 192 giorni, allora cambia il disco della sua canzone. **Non più fare presto, ma mille giorni.**
- 3) **Chiede di essere giudicato alla fine dei mille giorni.** Ma il problema è che la realtà dei mercati e delle crisi internazionali giudica l’Italia ogni giorno, e non aspetta mille giorni. **Le riforme radicali si devono fare in centoventi giorni,**

pena l'abisso, dice oggi "Il Sole 24 Ore". (A Berlusconi invece non diede neanche gli otto giorni...).

- 4) **Mille giorni per fare che?** Non lo dice, ieri non lo ha detto. Salvo che sul lavoro, sostenendo che copierà i tedeschi. Auguri. Si è accorto o no che nel Jobs Achtung (ci si scusi la caduta nel renzismo delle battute) l'art. 18 non c'è, non nel senso del numero, ma della sostanza? Anche quando l'azienda ha torto, non deve per forza riassumere ma risarcisce. Tali e quali le nostre idee...
- 5) Ieri, dunque, il premier ha promesso di non annunciare più cambiamenti ma di realizzarli davvero. Ottimo intento. **Noi lo prendiamo sul serio**. Eserciteremo quello che i compagni chiamavano **"controllo democratico"**. Saremo un pungolo, noioso come il grillo parlante, ma che dice la verità a Pinocchio. Contando di essere abbastanza svelti da scansarne le martellate. Martellate che in realtà non ci spaventano: il nostro primo interlocutore in realtà non abita il Palazzo (Chigi e dintorni), ma nelle case e nelle aziende: è il ceto medio.
- 6) Un'osservazione. **L'attendismo di Silvio Berlusconi si sta mostrando una scelta lungimirante**. Invece di scontrarsi o di dare lezioni, mortificando la credibilità di Renzi in Italia e nelle sedi internazionali, lo sostiene laddove il Presidente del Consiglio concorda le soluzioni dei problemi (vedi riforme istituzionali, Patto del Nazareno), non si mette a criticare le slides, ma aspetta con pazienza che dalle parole che volano passi almeno ai provvedimenti scritti che restano. Qualche malizioso potrebbe suggerire l'ipotesi che cinicamente Berlusconi aspetta che Renzi vada a sbattere da solo, senza intestare anche al centrodestra i suoi fiaschi. Chi conosce Berlusconi sa che il machiavellismo non è roba sua. Preferisce l'"Utopia" di Tommaso Moro e l'"Elogio della Follia" di Erasmo al "Principe".
- 7) **Berlusconi** applica il principio aureo dell'**interesse nazionale** e del **bene comune**. Propone le **riforme** elaborate in Forza Italia, e che qui non ci siamo stancati di esporre, ma non sgambetta. Non esercita con le sue forze parlamentari ostruzionismo. Possiamo dirlo: è stato il suo atteggiamento di attesa senza sarcasmi e senza applicare la logica togliattiana del "tanto peggio tanto meglio" ad aver indotto Renzi al passo della trasparenza con il suo **"passodopopasso"**. **Noi, che siamo meno pazienti, vigileremo perché Renzi ce la racconti giusta**. E lo pungoleremo a fare davvero e a fare bene. Altrimenti ai mille giorni non ci arriva lui, ma non ci arriva neanche l'Italia.

I #millegiorni hanno fatto un buco nell'acqua. L'annunciate di Renzi non inganna più nessuno. Anche i giornali ormai si son risvegliati dal tepore post luna di miele

CORRIERE DELLA SERA – **MASSIMO FRANCO** spiega come **“l’attivismo di Renzi copre un’economia tutta in affanno”**. “L’attivismo copre e vela una stagnazione economica preoccupante, confermata ieri dalla diminuzione dell’attività manifatturiera sotto la soglia-simbolo del 50 per cento: lo spartiacque tra espansione e contrazione. «L’Italia la cambiamo, piaccia o non piaccia ai soliti esperti di palude. Mille giorni e l’Italia tornerà leader», assicura Renzi, con un atto di fede che si vorrebbe che si vorrebbe condividere ma non cancella un alone di scetticismo”.

IlSole 24 ORE – **GUIDO GENTILI** non ci casca e afferma: **“Per l’Italia decisivi 120 giorni, non mille”**. “Oggi siamo al giorno 2 del «passodopasso» e ne restano, salvo complicazioni, 998 fino a maggio 2017. Troppo pochi per immaginare che Locri, dove nel 2014 non si cambiano le lampadine dell’illuminazione pubblica, diventi un’isola felice. Ma tanti, troppi, se l’orizzonte della verifica delle riforme che servono a strappare il Paese ad un destino di stagnazione, se non di caduta verticale, è posto al 2017. Resta da capire quale scossa, sui terreni decisivi del fisco e del lavoro, arriverà in concreto da qui ai prossimi quattro mesi. La manovra degli 80 euro non ha dato i risultati sperati, del taglio ulteriore dell’Irap non si parla più, la spending review è tuttora un oggetto misterioso. ‘Mille giorni’ suona bene, ma ricorda dannatamente anche il ‘Mille proroghe’, testo legislativo-bandiera, con cadenza annuale, della politica del rinvio. Cosa che, con tutta evidenza, un «Governo nato per fare quello che è stato rinviato» non può permettersi”.

IL FOGLIO^{quotidiano} – **CLAUDIO CERASA** nel suo pezzo, **“Contro la politica dei millepiedi”**, racconta “molti sorrisi. Molte battute. Molte slide. Molte promesse. E una consapevolezza diffusa: nulla di male se per Renzi la parola ‘adesso’ è diventata equivalente a mille giorni di governo; molto male invece se, con la scusa dei mille giorni, il governo volesse trasformare il passo dopo passo nella politica del mille piede”.

IlSole 24 ORE – **La nota politica del quotidiano di Confindustria, scritta con maestria da STEFANO FOLLI, analizza i “mille giorni: un colpo d’ala mediatico e un sentiero che si restringe”** - “Vedremo presto quanto sarà efficace la nuova strategia dei mille giorni e lo slogan autunnale del ‘passo dopo passo’. Il presidente del Consiglio ha illustrato i suoi propositi con la consueta capacità di ‘marketing’, ma un punto sembra certo: la magia si è interrotta. E per magia s’intende quella speciale atmosfera, fatta di speranza, di fiducia e di ottimismo, nella quale Renzi aveva inaugurato il suo mandato alla fine di febbraio. Allora era la rivoluzione, annunciata con spavalderia: una grande rivoluzione al mese per sei mesi e l’Italia sarebbe cambiata. Oggi è la prudenza dei mille giorni e la richiesta di essere giudicato non prima del maggio 2017”.

(2)

I COLORI DEI 1000 GIORNI DI RENZI

Il nostro fact-checking

(Conferenza stampa Renzi del 1° settembre 2014)



Alle ore 13.30, i provvedimenti sull'agricoltura annunciati dal Presidente del consiglio per oggi, non sono online. Impegno (ad ora) non mantenuto

A grid of nine fact-checking cards, each with a different background color and headline. Each card includes a "LEGGI" button and social media icons for Facebook and Twitter. The cards contain the following information:

- Tutti i cantieri dello Sblocca Italia**: A map of Italy with various construction sites marked.
- ISTAT: Occupati in aumento da febbraio**: Da febbraio a luglio 2014, gli occupati in Italia sono passati da 22.316.331 a 22.360.459, facendo registrare un aumento dello 0,2% (dati Istat).
- Electrolux: salvati 1.200 posti di lavoro grazie al decreto Poletti**: Dopo nove mesi di trattative e grazie al senso di responsabilità di tutte le parti interessate.
- stop consumi a chi è in pensione**: Divieto di conferire incarichi a titolo oneroso in pensione, anche per Eni e partecipate.
- Riforma della P.A., tra risparmio, semplificazione e rinnovamento**: Approvato dal 20% le remunerazioni membri del CdA delle società per azioni a partire dal 2015.
- Dimezzamento dei permessi sindacali, un risparmio da 10 milioni**: Grazie al decreto legge di riforma della Pubblica Amministrazione emanato dalla ministra Marianna Madia.
- SOCIAL**: 27 agosto 2014. Giustizia: il nostro obiettivo entro i #millegiorni è il dimezzamento dell'arretrato delle cause civili e che il primo grado dei processi civili si svolga in un anno anziché in tre come avviene oggi. Inoltre ora la giustizia italiana si ferma...





SBLOCCA ITALIA

Il decreto, approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì 29 agosto, non è stato ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale

ISTAT: Occupati in aumento da febbraio

Da febbraio a luglio 2014, gli occupati in Italia sono passati da 22.316.331 a 22.360.459, facendo registrare un aumento dello 0,2% (dati Istat).

LEGGI



I dati sul mercato del lavoro e sull'occupazione sono analizzati in modo assolutamente scorretto e banale, da principianti. Il confronto va fatto mese per mese rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. Pertanto, facendo un'analisi corretta dei dati Istat si può vedere come:

- a marzo 2014 rispetto a marzo 2013 il numero degli occupati in Italia è diminuito di 124.000 unità;
- ad aprile 2014 rispetto ad aprile 2013 è diminuito di 181.000 unità;
- a maggio 2014 rispetto a maggio 2013 è diminuito di 61.000 unità;
- a giugno 2014 rispetto a giugno 2013 è rimasto invariato;
- a luglio 2014 rispetto a luglio 2013 è diminuito di 71.000 unità.

Il che porta a dire, al contrario di quanto afferma il presidente Renzi, che nei mesi del suo governo gli occupati non sono affatto aumentati.

Electrolux: salvati 1.200 posti di lavoro grazie al decreto Poletti

Dopo nove mesi di trattative e grazie al senso di responsabilità di tutte le parti interessate

LEGGI



Routine: ordinaria gestione delle crisi aziendali



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Decreto approvato in via definitiva da meno di un mese (7 agosto). Effetti sul tessuto economico e sociale del Paese tutti da verificare. Dei 17 decreti attuativi nessuno è stato ancora realizzato.

E del disegno di Legge delega ancora nessuna traccia



La Circolare c'è. Tutta da verificare la sua implementazione



GIUSTIZIA

Il Decreto Legge non è stato ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale, quindi è falso affermare che le nuove norme sono già operative



SCUOLA

Non verificabile



SQUINZI: “Gli 80 euro non hanno avuto impatto reale sui consumi”.

“Un bilancio negativo su molti fronti”, così, spiega l'**ISTAT**, si chiudono i primi sei mesi del 2014 per il commercio al dettaglio, cartina tornasole dei consumi.

Commercio: **ISTAT**, vendite giugno ferme, -2,6% su anno. In sofferenza anche nel mese del pieno godimento del bonus Irpef.

CONFCOMMERCIO: “Le misure prese fino ad oggi non hanno prodotto gli effetti sperati sui consumi e non sono state idonee a sostenere la fiducia delle famiglie, in calo anche ad Agosto”.

CODACONS: “Il bonus da 80 euro introdotto in busta paga dal Governo Renzi si è rivelato un clamoroso flop”.



RIFORMA DEL SENATO

È stata approvata solo dal Senato in prima lettura, mancano ancora altri 3 passaggi parlamentari, lunghi e delicati



RIFORMA DEL TITOLO V

È stata approvata solo dal Senato in prima lettura, mancano ancora altri 3 passaggi parlamentari, lunghi e delicati

(3)

ECCO COME ERA ANDATA NEI PRIMI 192 GIORNI

Il nostro fact-checking

(Conferenza stampa Renzi del 12 marzo 2014)



#lasvoltabuona

I COMPITI A CASA

**Le riforme di cui
NON parliamo oggi**

- Online ogni centesimo
- Il manager pubblico non può guadagnare più del Presidente della Repubblica
- Dichiarazione fiscale precompilata a casa nel 2015
- Superare l'attuale sistema di TAR
- Fatturazione elettronica



LA SVOLTA BUONA
12 MARZO 2014

I COMPITI A CASA

**Il nostro nemico: quelli
che "si è sempre fatto così"**

**100 GIORNI
DI LOTTA DURISSIMA
PER CAMBIARE**

APR **Pubblica amm.ne**


MAG **Fisco**

GIU **Giustizia**




LA SVOLTA BUONA
12 MARZO 2014


1. RIFORMA DEL LAVORO

Presentazione Renzi	Nostro Fact Checking
	<p>Sul cosiddetto “Jobs act”, Matteo Renzi ha vinto le primarie del Partito Democratico, e una volta assunto il ruolo di Presidente del Consiglio si è impegnato ad approvare il “pacchetto lavoro” entro il mese di marzo 2014.</p> <p>Il 12 marzo 2014, il Consiglio dei ministri ha approvato:</p> <ul style="list-style-type: none">• un disegno di Legge delega (che giace al Senato, dove è stato assegnato alla commissione Lavoro il 3 aprile 2014); <p>un decreto Legge, apprezzabile nella sua versione iniziale, è stato stravolto in Parlamento sotto il ricatto della Cgil. Per approvarlo in entrambe le Camere, il governo ha dovuto fare 3 volte ricorso alla fiducia (il 23 aprile 2014 alla Camera; il 7 maggio 2014 al Senato; il 13 maggio 2014 di nuovo alla Camera)</p>

2. LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Presentazione Renzi	Nostro Fact Checking
	<p>La riforma della Pubblica amministrazione era in calendario per il mese di aprile.</p> <p>L'ultimo giorno utile, mercoledì 30 aprile, sono state presentate le linee guida in conferenza stampa ed è stata aperta una consultazione popolare di un mese, dal 30 aprile al 30 maggio.</p> <p>Il Consiglio dei Ministri ha approvato il relativo decreto venerdì 13 giugno. Il decreto è stato fermo al Quirinale per oltre 10 giorni e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale è avvenuta solo il 24 giugno.</p> <p>Il provvedimento è stato approvato in via definitiva il 7 agosto. Il governo ha preparato anche un disegno di Legge delega che, però, al momento non ha ancora cominciato il suo iter in Commissione al Senato.</p>

3. LA RIFORMA DEL FISCO

Presentazione Renzi	Nostro Fact Checking
	<p>La riforma del fisco era in calendario per il mese di maggio.</p> <p>È il compito più facile tra quelli che Renzi si è dato. Basterebbe, infatti, scrivere i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014.</p> <p>Ad oggi, solo 2 decreti legislativi sono stati esaminati in bozza dal Consiglio dei ministri il 20 giugno 2014.</p> <p>Parliamo dei decreti legislativi recanti:</p> <ul style="list-style-type: none">• “Semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata”;• “Composizione, attribuzioni e funzionamento delle commissioni censuarie”. <p>Nel frattempo:</p> <ul style="list-style-type: none">• dal 1° luglio 2014 la tassazione sul risparmio, che Renzi impropriamente chiama “rendite finanziarie”, è aumentata dal 20% al 26%;

- gli italiani sono “appesi” al pagamento, il 16 ottobre 2014, della **Tasi**, la nuova tassa sulla casa che, rispetto al 2011, ha triplicato la pressione fiscale sulle proprietà immobiliari degli italiani (da un gettito di circa 10 miliardi di euro, prima casa esclusa, nel 2011 a oltre 30 miliardi di euro previsti per il 2014).

4. LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Presentazione Renzi

Nostro Fact Checking



Come è nello stile Renzi, il presidente del Consiglio si è ridotto all’ultimo telegiornale dell’ultimo giorno utile per presentare la sua “riforma della giustizia”, **annunciata per il mese di giugno 2014**. Così il 30 giugno ha presentato i **12 punti** (12 titoli), da cui dovevano derivare altrettanti provvedimenti da approvare il **1° settembre**. Ma il 29 agosto il CdM ha approvato solo 1 decreto legge (non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale) e 6 disegni Legge.

5. IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PA



Il **24 febbraio 2014**, nel suo discorso alle Camere per la fiducia, il presidente del Consiglio si impegna a pagare tutti i debiti residui della Pa. Il **12 marzo 2014**, in conferenza stampa, Renzi quantifica in **68 miliardi** l’ammontare di debiti residui e si impegna a pagarli **entro luglio 2014**.

Il giorno dopo (**13 marzo 2014**), intervenendo in tv alla trasmissione Porta a Porta, il presidente del Consiglio sposta avanti di 3 mesi, al **21 settembre**, San Matteo, la *deadline*.

A che punto siamo oggi?

Sul sito del ministero dell’Economia e delle finanze l’aggiornamento è del 21 luglio 2014 e i debiti della Pa pagati ai creditori ammontano a 26,1 miliardi, di cui 22,8 miliardi liquidati dal governo Letta e solo 3,3 miliardi dal governo Renzi.

Il prossimo aggiornamento è previsto per il 21 settembre, quando in teoria i pagamenti dovrebbero essere stati tutti effettuati. **Ne deriva che ad oggi, dei 68 miliardi promessi Renzi ha pagato solo 3,3 miliardi. Pari al 4,85%.**

6. IL PIANO DA 3,5 MILIARDI PER L’EDILIZIA SCOLASTICA



La seduta del Cipe del **30 giugno 2014** ha sbloccato 400 milioni di euro su 3,5 miliardi promessi. Una percentuale pari all’11,4%.

7. LA RIDUZIONE DELL'IRAP PER LE AZIENDE DEL 10%



È contenuta nel Decreto Legge noto come “D.L. Irpef”, lo stesso che contiene il bonus degli “80 euro”. Sul punto sono state rilevate serie criticità dal Servizio Bilancio del Senato prima e della Camera poi. In particolare:

- il minor gettito derivante dal taglio dell'Irap potrebbe essere ben superiore ai 2 miliardi stimati dal governo nel decreto, che corrispondono solo all'8,3% delle entrate attese per il 2014, mentre la promessa riduzione dell'aliquota ammonta al 10%;
- la copertura individuata dal governo (aumento della tassazione del risparmio, che abbiamo visto), risulta essere insufficiente. La stima del gettito derivante dall'aumento della tassazione sul risparmio dal 20% al 26%, infatti, non tiene conto di “*possibili effetti sostitutivi che la nuova norma potrebbe determinare nelle scelte di investimento, ad esempio tra attività finanziarie nazionali ed estere*”.

8. GLI 80 EURO AL MESE A CHI NE GUADAGNA MENO DI 1.500



Per distribuire una mancia elettorale di **80 euro netti al mese a 10 milioni di persone, a scapito degli altri 31,4 milioni di contribuenti italiani.**

Il “**bonus Irpef**”, che doveva essere il fiore all'occhiello della politica economica di Renzi, ha finito per dare il colpo mortale alla finanza pubblica italiana: è diventato un'imbarazzante bomba sporca a orologeria, con effetti distruttivi ritardati.

Il costo fiscale dell'aumento del potere d'acquisto di alcune categorie (lavoratori dipendenti con redditi tra 8.000 e 26.000 euro) è stato caricato tutto sulle altre (lavoratori autonomi, “incapienti”, pensionati, vale a dire coloro che più hanno risentito della crisi economica degli ultimi 6 anni).

E, nonostante tutto, **il provvedimento non ha prodotto alcun effetto positivo sui consumi, sulle aspettative, sull'occupazione.**

Per approfondire sul **NOSTRO FACT CHECKING SUL GOVERNO RENZI** leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(4)

Sono 699 i decreti ancora da attuare, di cui ben 171 previsti da provvedimenti del governo Renzi

“Sono complessivamente 699 i decreti ancora da attuare”. Lo ha spiegato ieri il ministro delle Riforme **Maria Elena Boschi** durante la presentazione del programma dei mille giorni.

Per quel che riguarda il pregresso, **i decreti da attuare ereditati dai precedenti governi Monti e Letta** oggi sono ancora **528**. A questi si sono poi aggiunti i decreti attuativi previsti dai provvedimenti del Governo Renzi.

L'ultimo rapporto pubblicato sul sito della Presidenza del Consiglio si riferisce ai provvedimenti adottati dal 22 febbraio – data di insediamento del Governo Renzi - fino al 7 agosto 2014.

Nel periodo considerato, il Consiglio dei Ministri ha deliberato **26 disegni di legge (tutti ancora in itinere)**; 17 decreti legge, di cui 14 già convertiti in legge; 30 decreti legislativi, di cui 24 approvati in via definitiva.

Dei provvedimenti varati dal Governo Renzi, 40 sono già pubblicati in Gazzetta Ufficiale e, di essi, 15 non prevedono ulteriori interventi attuativi, mentre i restanti **25 rinviano a 171 provvedimenti attuativi da emanare da parte delle Amministrazioni centrali**.

Nei dati riportati sul sito della Presidenza del Consiglio, tra i provvedimenti varati dal Governo Renzi, si segnalano in particolare i seguenti:

	Provvedimenti attuativi richiesti	Provvedimenti attuativi emanati
Decreto “ bonus Irpef ” (D.L. 66/2014)	37	5
Decreto “ turismo e cultura ” (D.L. 83/2014)	22	NESSUNO
Decreto “ pubblica amministrazione ” (D.L. 90/2014)	10	NESSUNO
Decreto “ competitività ” (D.L. 91/2014)	22	NESSUNO
Decreto “ piano casa ” (D.L. 47/2014)	9	NESSUNO

(5)

L'agenda infernale di Camera e Senato del prossimo autunno

Di seguito, i provvedimenti del Governo che Camera e Senato saranno chiamati ad esaminare nei prossimi mesi. In tabella, i provvedimenti già incardinati presso i due rami del Parlamento.

CAMERA DEI DEPUTATI	SENATO DELLA REPUBBLICA
<p>RIFORMA COSTITUZIONALE: Il disegno di legge del Governo che modifica il nostro sistema bicamerale, approvato dal Senato in prima lettura lo scorso 8 agosto, giunge all'esame della Camera in sede referente in Commissione Affari costituzionali. Si ricorda che, a norma dell'articolo 138 Cost., il ddl di revisione della Costituzione deve essere approvato da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e può essere sottoposto a referendum se non approvato dai due terzi dei componenti di ciascuna delle due Camere.</p>	<p>LEGGE ELETTORALE: Il testo di riforma della legge elettorale, approvato alla Camera in prima lettura lo scorso 12 marzo 2014, giace al Senato da quasi sei mesi senza che la Commissione Affari costituzionali ne abbia avviato l'esame.</p>
<p>DECRETO-LEGGE MISSIONI INTERNAZIONALI: Il decreto-legge 109/2014 consente la proroga e il rifinanziamento delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, e va convertito entro il prossimo 3 ottobre. Ad oggi, è all'esame in prima lettura alla Camera, ed è calendarizzato in Aula a partire dal prossimo 4 settembre.</p>	<p>DELEGA IN MATERIA DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: La Commissione Affari costituzionali del Senato è chiamata ad esaminare il disegno di legge delega del Governo in materia di riorganizzazione della pubblica amministrazione, presentato al Senato lo scorso mese di luglio dal Ministro Madia.</p>
<p>DECRETO-LEGGE VIOLENZA STADI: Il decreto-legge 119/2014 reca disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, e di riconoscimento della protezione internazionale (tra cui il rifinanziamento della missione Mare nostrum).</p>	<p>DELEGA IN MATERIA DI LAVORO (JOBS ACT): Il tanto annunciato Jobs Act, presentato al Senato dal Governo lo scorso 3 aprile, è fermo da mesi. L'Aula di Palazzo Madama non è infatti riuscita a calendarizzare il provvedimento prima della pausa estiva a causa dell'ingorgo dei lavori dovuto a decreti e</p>

<p>Il testo è stato presentato alla Camera e assegnato in sede referente alle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia; va convertito in legge entro il prossimo 21 ottobre.</p>	<p>riforma costituzionale. La prossima riunione della Commissione Lavoro sul tema è prevista per il 4 settembre.</p>
<p>NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DEF E LEGGE DI STABILITÀ: Quest'anno la Camera esaminerà in prima lettura la legge di stabilità a partire dal prossimo 15 ottobre; sarà preceduta dalla Nota di aggiornamento del DEF.</p>	

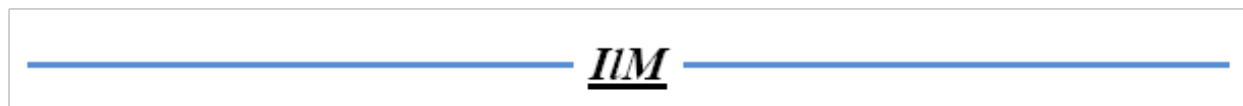
Il **Consiglio dei Ministri dello scorso 29 agosto** ha inoltre approvato diversi provvedimenti che saranno presto incardinati alla Camera e al Senato. Di questi, due sono decreti-legge, e andranno quindi convertiti entro 60 giorni dalla loro pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. **I testi (che si riassumono di seguito) non sono stati ancora pubblicati, né assegnati a uno dei due rami del Parlamento.**

- **Decreto-legge “Sblocca Italia”**, contenente misure urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l’emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive.
- **Decreto-legge recante interventi in materia di degiurisdizionalizzazione e processo civile.**

Il medesimo Consiglio dei ministri ha poi approvato ulteriori sei disegni di legge in materia di giustizia riguardanti:

- Patrimoni illeciti
- Responsabilità civile dei magistrati
- Delega al Governo recante disposizioni per l’efficienza del processo civile
- Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace
- Delega al Governo per la riforma del Libro XI del Codice di procedura penale e modifiche alle disposizioni in materia di estradizione per l’estero
- Modifiche alla normativa penale, sostanziale e processuale e ordinamentale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi, oltre che all'ordinamento penitenziario per l’effettività rieducativa della pena”.

E’ stata poi annunciata l’imminente presentazione di un **decreto-legge di riforma della scuola**, inizialmente prevista per il Cdm del 29 agosto.



(6)

Jobs Achtung.

Le riforme Hartz, che Renzi vuole adottare in Italia, in Germania hanno funzionato. Anche se non sono tutti fiori

La **riforma del mercato del lavoro**, con l'obiettivo di eliminare le rigidità strutturali che caratterizzano l'economia italiana, viene richiesta con urgenza da tutti gli organismi internazionali. Ed è un tema da affrontare con serietà. La sua realizzazione in tempi rapidi può diventare una delle chiavi di volta per uscire dalla crisi.

L'urgenza di tale riforma è ancora maggiore se si pensa che l'Italia, avendo aderito all'area valutaria europea, ha perso qualsiasi possibilità di utilizzare, come in passato, la moneta come strumento competitivo.

Utilizzo della svalutazione competitiva che rendeva i prodotti italiani più convenienti sui mercati esteri, con il risultato di aumentare le esportazioni e quindi la produzione. Con l'avvento dell'euro questa soluzione non è più sfruttabile.

Il governo, pertanto, ha solo 2 leve alternative per consentire alle proprie imprese di avere i prezzi dei propri prodotti competitivi fuori dal territorio nazionale:

- abbassare la tassazione diretta, che rientra come componente nella formazione dei prezzi finali;
- oppure creare un sistema di norme che consentano la piena flessibilizzazione dei salari, in maniera che si crei un allineamento naturale con il livello di produttività del fattore lavoro.

Il dinamismo salariale, basato su contrattazioni di livello locale, aziendale o addirittura personale, infatti, permette di creare un ambiente economico dove i salari crescono ad un tasso moderato, senza creare pericolose spirali inflazionistiche: se i salari crescono, quindi, questo accade solo perché aumenta la produttività.

È quanto è avvenuto in **Germania** nei primi anni 2000 con le riforme del mercato del lavoro e del *welfare state* promosse dal **governo Schroeder** e note a tutti come le **"4 riforme Hartz"**, dal nome del direttore risorse umane di Volkswagen, che le ha ispirate. Ed è quanto si stava facendo in Italia con il governo Berlusconi nella legislatura cominciata nel 2008 e bruscamente interrotta nel 2011.

Addirittura la Banca Centrale Europea, nella famosa lettera del 5 agosto 2011, riconosceva al nostro paese di essere sul giusto binario e riconosceva l'importanza dell'**accordo del 28 giugno 2011** tra l'allora ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, e le principali sigle sindacali e le associazioni industriali in tema di riforma del sistema di contrattazione salariale collettiva.

Accordo del 28 giugno 2011 che ha trovato poi la sua definitiva realizzazione nell'articolo 8 della manovra cosiddetta "di agosto" del 2011, ove si prevedeva la possibilità per le parti datoriali di stipulare accordi a livello di impresa in modo da ritagliare i salari e le condizioni di lavoro alle esigenze specifiche delle aziende e rendendo questi accordi più rilevanti rispetto ad altri livelli di negoziazione. Il tutto funzionale ad aumentare la propensione delle imprese italiane ad assumere.

Grazie a questi provvedimenti, durante la crisi il tasso di disoccupazione nel nostro paese è rimasto ragionevolmente basso. Al contrario di quanto avvenuto, come vedremo, con le controriforme del governo Monti nel 2012.

Le modifiche volute dal **governo Monti** nel 2012, infatti, altro non hanno rappresentato che interventi a margine, guidati più dal conservatorismo delle burocrazie al potere che da efficaci strategie di lungo periodo. E mentre negli altri paesi la crisi economica ha rappresentato lo stimolo per attuare riforme strutturali di valore, nel caso italiano la crisi ha indotto solo dannose controriforme.

I provvedimenti del ministro tecnico **Fornero**, sia in tema di mercato del lavoro quanto di pensioni, hanno allontanato il nostro paese dal *mainstream* europeo cui era approdato grazie ai provvedimenti del governo Berlusconi. Un grave passo indietro cui i blandi decreti del ministro Giovannini, con il governo Letta, e del ministro **Poletti**, con il **governo Renzi**, non sono riusciti a porre rimedio.

Tra il 2002 e il 2005, le già citate "**riforme Hartz**" hanno riguardato 4 tematiche principali:

- introduzione di nuove forme di contratti di lavoro (*Mini Jobs* e *Midi Jobs*);
- previsione di incentivi finanziari per coloro che desiderassero iniziare un'attività in proprio (programma "*Ich-AG*": Società per azioni individuale);
- incentivazione del lavoro flessibile e introduzione di meccanismi di semplificazione delle procedure di licenziamento; riforma del collocamento;
- revisione dei sussidi di disoccupazione.

Esse scatenarono un'ondata di proteste nella base progressista del partito socialdemocratico tedesco, con la ribellione guidata dai sindacati. Il cancelliere Schroeder crollò subito nei sondaggi, perché aveva tradito una delle sue promesse

elettorali più importanti: stimolare l'economia senza interventi di riduzione sul welfare state.

L'opposizione conservatrice, guidata da Angela Merkel, incalzò l'esecutivo sottolineando come le riforme previste fossero comunque troppo timide.

Il primo impatto delle 4 riforme Hartz fu fallimentare: i costi dei sussidi di disoccupazione aumentarono vertiginosamente. I nuovi calcoli relativi alle persone da considerare in cerca di lavoro fecero aumentare a più di 5 milioni il numero dei disoccupati. Il quarto ciclo di riforme Hartz, per esempio, costò, solo per il primo anno, 25 miliardi di euro, 11 miliardi in più rispetto al previsto.

Il 2003 si chiuse in recessione, e nel 2004 e nel 2005 la ripresa fu molto timida, decisamente inferiore rispetto alla media europea. Il combinato effetto di incremento modesto del Pil e aumento di spese superiore al previsto fece aumentare il rapporto deficit/Pil tedesco.

La Germania, insieme alla Francia, sfiorò il Patto di Stabilità, che prevedeva sanzioni per gli Paesi dell'eurozona che non rispettavano la regola del deficit massimo al 3% (ma Gerhard Schroeder sosteneva che gli obiettivi di bilancio “*non dovessero essere interpretati in modo statico*”).

In seguito, la Germania si riprese e si parlò di un “nuovo miracolo del lavoro” tedesco. Nella Repubblica federale oggi lavorano 42 milioni di persone (record assoluto), e fra il 2005 e oggi la disoccupazione in Germania è scesa del 6% e il reddito medio delle famiglie tedesche è salito di 10 punti.

La Germania cresce stabilmente più dell'eurozona dal 2006, con la sola eccezione del 2008, quando la crisi finanziaria ha colpito in modo severo il sistema finanziario tedesco (sappiamo anche perché).

Ebbene, il governo italiano dovrebbe avviare una seria riflessione sul modello tedesco, con le sue luci e le sue ombre, e intraprendere un ciclo di riforme che sia finalmente strutturale e non guidato solo da condizionamenti sindacali.

Ma la differenza fra Italia e Germania è proprio qui: cosa sarebbe successo nel nostro paese se a progettare il pacchetto delle riforme del mercato del lavoro fosse stato il direttore del personale della Fiat?



Per approfondire vedi le Slide 269-304
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it



IIM

(7)

I marò: “Li riporteremo a casa”, dice ancora la Mogherini. Di annunciate si può davvero morire. Agisca. Non c’è più Sonia, e l’India accetta proposte



“**Li riporteremo a casa**” dice ancora la **Mogherini**, come se in due anni e mezzo nessuno ci avesse provato. Sono passati governi e ministri degli esteri, da Monti a Letta, da Terzi a Bonino. Come facciamo a crederle? Ancora aspettiamo un riscontro al tweet di **Renzi**, quando con le medesime parole prendeva posto a Palazzo Chigi.

Di tempo ne è trascorso, fin troppo. Anche un solo giorno passato ingiustamente in uno stato di costrizione ferisce, mortifica e debilita qualsiasi uomo, persino il più forte. Il malore che ha colpito il fuciliere di Marina, **Massimiliano Latorre**, ne è un triste esempio.

Ora l’analisi. Gli **ostacoli al rimpatrio** dei nostri militari erano stati tre: le **elezioni politiche** indiane, **l’italiana Sonia Gandhi** e la **fragilità politica** del nostro governo.

Il **primo** problema si è risolto rapidamente attraverso l’elezione di **Narendra Modi**, conservatore e nazionalista, ma uomo con cui trattare.

Il **secondo** problema, ossia la **strumentalizzazione in funzione anti-Italia di Sonia Gandhi**, indicata dall’opposizione come una straniera al potere, e dai più acerrimi avversari come un’usurpatrice, ma al momento confinata ad un ruolo marginale dal punto di vista politico, **pare essere arginato**. Tanto da favorire il dialogo interno al Paese per la liberazione dei marò.

Terzo ostacolo al rimpatrio dei fucilieri di marina italiani: la **fragilità della nostra politica estera**. Ahimè, per quella non c’è rimedio, se non seguire la scia del **protagonismo internazionale di Silvio Berlusconi**, unico che scendendo in campo potrebbe contribuire fortemente alla causa.

Di annunciate si può morire, cara Mogherini, e in gioco non ci sei tu, ma la vita di due militari italiani.

(8)

**Tivù tivù. Il nostro vizio è la trasparenza.
Subito interpellanza urgente su contratti
e stipendi Rai e sui tetti ai compensi dei dirigenti
pubblici. Anche quello di Giannini, alè!**

Sono passate molte settimane, diversi mesi, ma la **nostra battaglia per la trasparenza dei compensi Rai** non si ferma. Il Presidente **Brunetta** ha già presentato ben quattro interpellanze urgenti al governo, senza ricevere un'esaustiva risposta in termini di attuazione di una normativa che, al riguardo è molto chiara: la Rai è tenuta a trasmettere alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento della funzione pubblica) e al Ministero dell'economia il costo annuo del personale comunque utilizzato. L'esecutivo, nel rispondere alle puntuali istanze del Presidente dei deputati di Forza Italia si è limitato, in maniera molto generica, a dichiarare che la Rai ha trasmesso i dati richiesti al governo. Bene, tutto chiarito? Nemmeno per sogno, perché **di questi dati non c'è traccia**.

Pare che il governo li voglia conservare gelosamente, senza pubblicarli, come prevede la legge. Altro che trasparenza! Questa è la politica delle chiacchiere renziane. Si tratta di una **inadempienza normativa da parte del governo** che va avanti da quasi un anno, dall'approvazione, lo scorso ottobre del decreto razionalizzazione PA, che prevede **l'obbligo per la Rai di comunicare il costo annuo del personale comunque impiegato**. Il Presidente **Brunetta**, nell'**interpellanza urgente indirizzata al Presidente del Consiglio** chiede anche conto dello stato di esecuzione delle disposizioni relative al c.d. tetto agli stipendi dei dirigenti pubblici (pari a 240 mila euro annui), tanto pubblicizzato, ma del quale non si conoscono i dati effettivi relativi all'attuazione.

Settembre si sa segna l'avvio della nuova stagione televisiva, dopo i sonnacchianti palinsesti estivi fatti per lo più di repliche. RaiTre punta tutto o quasi sulla nuova conduzione di **"Ballarò"** di **Massimo Giannini**, che da fustigatore delle aziende pubbliche e dei loro sprechi si appresta a guidare il talk show che fu di Floris. Intervistato da **Aldo Cazzullo** sul Corriere della sera di oggi, Giannini dimostra di essere entrato molto bene, almeno a parole, nella parte dell'aspirante telegiornalista bipartisan, tutto miele e diplomazia, ma **molto molto reticente se si parla del suo profumato compenso** che si attesterebbe intorno ai cinquecento mila euro. Come direbbe Floris, alè!

IIM

(9)

Ultimissime

UCRAINA: MOGHERINI, VENERDÌ DECISIONE SU SANZIONI

(ANSA) - BRUXELLES, 2 SET - "Domani la commissione preparerà il pacchetto" delle nuove sanzioni europee per la Russia e "la decisione si prenderà venerdì". Lo indica Federica Mogherini parlando davanti alla Commissione Esteri del Parlamento europeo.

UCRAINA: MOGHERINI, SOLUZIONE POLITICA UNICA POSSIBILE E' QUELLO CUI STIAMO LAVORANDO IN QUESTE ORE E IN QUESTI GIORNI

(ANSA) - BRUXELLES, 2 SET - In Ucraina "non c'è soluzione se non una soluzione politica di questa crisi". "E' quello che non solo l'Italia, ma tutta l'Unione Europea e la Nato hanno sempre detto". Lo dice Federica Mogherini a margine dell'incontro con la Commissione Esteri del Parlamento europeo aggiungendo che è quello cui "lavoriamo in queste giorni e queste ore".

LIBIA: MOGHERINI, CRISI NEL PAESE È TEMA PRIORITARIO PER L'UE, IMPORTANTE FACILITARE DIALOGO

Bruxelles, 02 set - (Nova) - La crisi in Libia rappresenta "un tema prioritario per tutta l'Unione europea", perché si tratta di un paese cruciale "per la nostra sicurezza energetica, per i flussi migratori e per la stabilità di tutta la regione". Lo ha affermato la titolare della Farnesina, Federica Mogherini, presentando oggi le priorità della presidenza italiana alla commissione Esteri del parlamento europeo. "E' fondamentale provare a facilitare il dialogo fra le parti, ma prima di tutto è necessario porre fine a tutte le ostilità", ha detto la Mogherini.

OCSE: INFLAZIONE FRENA A +1,9% A LUGLIO, +0,4% EUROLANDIA MINIMO DA 2009

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 02 set - Inflazione in frenata a luglio nei Paesi dell'area Ocse. I prezzi al consumo sono saliti dell'1,9% su anno, contro il +2,1% di giugno, mentre sono rimasti invariati a livello congiunturale. Lo comunica l'Ocse, precisando che il rallentamento riflette principalmente il calo dei prezzi dell'energia, cresciuti del 2,3% contro il +3,1% del mese precedente. I prezzi degli alimentari rimangono stabili a +2,1% su anno. Escludendo alimentari ed energia, i prezzi al consumo sono stabili a +1,9% per il terzo mese consecutivo. Ad eccezione della Francia, dove l'inflazione e' stabile a +0,5% a luglio, i prezzi al consumo sono in rallentamento in tutti i principali Paesi Ocse: +3,4% in Giappone (da +3,6% di giugno), +2,1% in Canada (da +2,4%), +2% negli Stati Uniti (da +2,1%), +1,6% in Gran Bretagna (da +1,9%), +0,8% in Germania (da +1%) e +0,1% in Italia (da +0,3%). In Eurolandia l'inflazione è cresciuta dello 0,4%, il livello più basso da ottobre 2009. Secondo le stime di Eurostat, l'inflazione ha frenato anche in agosto (+0,3%).

I nostri must

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM